



Silvia Ronchey

## Baudelaire: le vie di Parigi, i gatti neri, le prostitute mulatte, i fiori del male

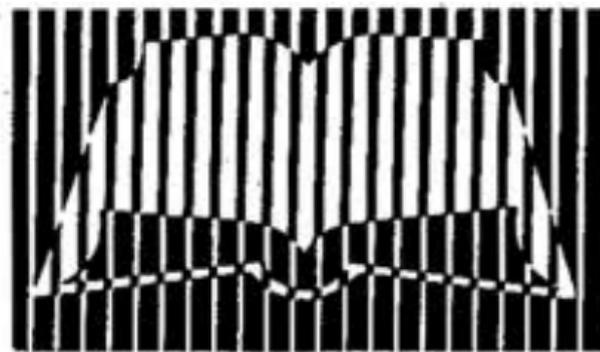
IL LIBRO  
Charles Baudelaire  
*La capitale delle scimmie*,  
a cura di Giuseppe Montesano,  
Oscar Mondadori,  
pp. 157, € 6,80.

IL LINK  
Charles Baudelaire. *Son oeuvre, sa vie, sa philosophie*  
<http://baudelaire.zy-va.com/http://baudelaire.zy-va.com/>

**C**HARLES Baudelaire fu un traduttore, ma per poco, un viaggiatore, ma per poco, un giornalista, ma per poco, un rivoluzionario, ma per pochissimo. Fu più a lungo un bevitore e un fumatore di hashish. Fu sempre un poeta. Amava Poe, De Quincey, i classici greci, le vie di Parigi, le prostitute mulatte, i gatti neri. Vestiva di nero, i suoi occhi avevano un'insensibilità vendicatrice. Il tempo lo inghiottiva minuto per minuto come una neve immensa. Secondo Baudelaire, il tem-

po si può dimenticare solo usandolo. Bisogna lavorare se non per gusto almeno per disperazione, perché lavorare è meno noioso che divertirsi. Era il re di un paese piovoso, ricco ma impotente, giovane e tuttavia vecchissimo. Quando scrisse *Fiori del male* si pensava avesse trent'anni, ma, poiché aveva vissuto tre minuti per ogni minuto, ne aveva in realtà novanta.

Baudelaire conosceva l'acedia, malattia monastica, e le aveva dato il nome di spleen. La sua anima era una tomba che,



Conosceva l'acedia, malattia monastica, e le aveva dato il nome di spleen. La sua anima era una tomba che, come un cattivo monaco, percorreva e abitava da un'eternità

come un cattivo monaco, percorreva e abitava da un'eternità. Fuori il cielo era basso e pesante come un coperchio, triste e bello come un reliquiario. La noia era un delicato mostro che saliva dall'incuriosità e assumeva le proporzioni dell'immortalità.

Secondo Baudelaire la bellezza è qualcosa di ardente e triste, qualcosa di un po' vago, che lascia adito alla congettura. Un viso maschile per essere bello deve contenere urgenze spirituali, ambizioni tenebrosamente represses, l'idea di una potenza accusatoria e inattiva, e infine l'infelicità.

L'orrore della solitudine, il bisogno di dimenticarsi nella carne di un altro, l'uomo lo chiama nobilmente bisogno d'amore. L'unica, suprema voluttà dell'amore sta nella certezza di fare il male. L'amore somiglia a un'operazione chirurgica, in cui uno dei due sarà sempre il paziente e l'altro il carnefice.

L'amore e l'arte sono prostituzione e l'essere più prostituito è Dio. Secondo Baudelaire Dio è uno scandalo - uno scandalo

reddizio. Nulla sulla terra è più interessante delle religioni. Il comunismo somiglia alla teocrazia. Secondo Baudelaire, la fede nel progresso è una dottrina da pigri, una dottrina da belgi. Il mondo sta per finire. Periremo per colpa di ciò di cui abbiamo creduto di vivere. Quando la meccanica ci avrà totalmente meccanicizzati, il progresso universale sarà la rovina universale.

Secondo Baudelaire il commercio è per essenza satanico: è naturale, dunque è infame. La donna è l'opposto del dandy: è naturale, cioè abominevole. Secondo Baudelaire amare le donne intelligenti è un piacere da pederasta.

Baudelaire non capiva come una mano pura potesse toccare un giornale senza una convulsione di disgusto. Dalla prima all'ultima riga ogni giornale è un tessuto di orrori. Secondo Baudelaire il malinteso manda avanti il mondo. Per via del generale malinteso tutti si accordano. Se, disgraziatamente, ci si capisse, non ci si potrebbe mai accordare.